



Reggio Emilia, 6 marzo 2020

Ai Dirigente Scolastici

Alle Rsu/Rsa di Istituto

Al Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale

Ambito di Reggio Emilia dott. Bruno E.Di Palma

Al Prefetto di Reggio Emilia

e, p.c.

A tutto il personale Docente ed ATA

Oggetto: richiesta apertura tavolo di confronto.

Le OO.SS. Flc Cgil e Cisl Scuola di Reggio Emilia chiedono l'apertura di un tavolo di confronto con Prefetto, Dirigente Ust e Dirigenti Scolastici al fine di definire linee guide e modalità operative per la concreta attuazione delle misure previste dai diversi DPCM emanati in questi giorni. La richiesta nasce anche per dar seguito all'incontro con i referenti della Rete dei Dirigenti Scolastici svoltosi martedì 3 marzo.

Nel contempo certi che tutti i Dirigenti Scolastici hanno prestato la debita attenzione nel gestire questa delicata fase ci dichiariamo disponibili a collaborare per affrontare questa emergenza. E' una situazione che richiede risposte attente e puntuali nel contemperare le esigenze generali del funzionamento del servizio con la tutela della salute di tutti i lavoratori oggi in servizio nelle Istituzioni Scolastiche con particolare attenzione al personale ATA.

La modalità per conciliare la piena funzionalità del servizio con la tutela della salute del personale, è rinvenibile nelle stesse indicazioni che le diverse Autorità interessate hanno, di volta in volta, emanato:

- Il primo e specifico riferimento è dato dal Decreto della Giunta della Regione Emilia Romagna (n. 17 del 25/02/2020), che, ad ulteriore chiarimento della Ordinanza contingibile ed urgente 23 febbraio 2020, n. 1, dispone: "... stante l'essenzialità del servizio pubblico svolto, le medesime Istituzioni (scolastiche) assicureranno comunque la predisposizione degli atti amministrativi indifferibili (quali ad esempio: assunzione personale ATA in esito a procedura selettiva per l'internalizzazione dei servizi; risoluzione contratti stipulati per lo svolgimento di viaggi di istruzione; pratiche pensionistiche) e la gestione di servizi improcrastinabili

(quali ad esempio: stalle, serre) In ragione del principio di precauzione, ai predetti fini, andranno coinvolti gli operatori strettamente necessari".

- Il secondo riferimento, che attiene allo svolgimento della prestazione lavorativa in questa fase di emergenza sanitaria, è dato dalla circolare della Funzione pubblica (n. 1 del 25.02.2020), che tanto precisa: " ... *al fine di contemperare l'interesse alla salute pubblica con quello alla continuità dell'azione amministrativa, le amministrazioni in indirizzo, nell'esercizio dei poteri datoriali, privilegiano modalità flessibili di svolgimento della prestazione lavorativa, favorendo tra i destinatari delle misure i lavoratori portatori di patologie che li rendono maggiormente esposti al contagio, i lavoratori che si avvalgono di servizi pubblici di trasporto per raggiungere la sede lavorativa, i lavoratori sui quali grava la cura dei figli a seguito dell'eventuale contrazione dei servizi dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia. Le amministrazioni sono invitate, altresì, a potenziare il ricorso al lavoro agile, individuando modalità semplificate e temporanee di accesso alla misura con riferimento al personale complessivamente inteso, senza distinzione di categoria di inquadramento e di tipologia di rapporto di lavoro.*
- Il terzo riferimento è contenuto nella circolare M.P.I. del 4 marzo 2020, che richiama, al contempo, l'attività dovuta dal personale Ata e le prerogative gestionali e organizzative del dirigente scolastico, ovvero: " *In regime di sospensione delle attività didattiche, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche, salvo diverse disposizioni del dirigente scolastico, anche in riferimento alle forme di lavoro agile previste ai sensi dell'articolo 4, comma 1 lettera a) del DPCM 1 marzo 2020, è presente nelle sedi*".

Come è dato rilevare, i riferimenti richiamati sollecitano l'Amministrazione scolastica e, per essa, i singoli dirigenti scolastici, a fronte della obbligata e generale interruzione dell'attività didattica in presenza, ad assicurare, comunque, lo svolgimento della più essenziale e necessaria attività amministrativa, per tramite di una flessibile riorganizzazione delle diverse prestazioni lavorative del personale Ata.

Ed è proprio la intelligente e richiesta flessibilità organizzativa che:

- riduce il numero e le interazioni tra lavoratori, diminuisce, di conseguenza, il possibile rischio di contagio soprattutto nei confronti di soggetti affetti da patologie, consente, al tempo stesso, il " *mantenimento, nei rapporti sociali, di una distanza di almeno un metro*";
- migliora la produttività e il benessere dei lavoratori che hanno la possibilità di organizzare meglio il proprio tempo e di bilanciare, così, lavoro ed esigenze di vita personale e/o familiare;
- consente, altresì, ove sia possibile utilizzare le nuove tecnologie, una completa riorganizzazione della prestazione lavorativa: il lavoratore può scegliere, in accordo con il datore di lavoro, per una parte concordata della settimana lavorativa, gli orari e il luogo in cui svolgere la propria attività;
- realizza – come testimoniano importanti ricerche in merito - un aumento della produttività dei lavoratori, accresce la soddisfazione dei dipendenti per il proprio lavoro e la vita in generale, riduce lo stress.

Dunque, sono questi i motivi in forza dei quali chiediamo di riorganizzare le prestazioni di servizio del personale Ata, in un momento così difficile e delicato per la vita del nostro Paese. E lo chiediamo, non già a freddi e distaccati burocrati, ma ai dirigenti scolastici, vale a dire a coloro che effettivamente presidiano il funzionamento delle singole Istituzioni scolastiche e che governano e tutelano tutte le persone che in esse lavorano.

Silvano Sacconi

Filc Cgil

Monica Leonardi

Cisl Scuola